

DOS DE LA CROS

(Cloz - Val di Non)

F 10 III SE 1° 23' 25" - 46° 24' 42"

Lungo la strada tra Romallo e Cloz, sulla destra di una valletta che incide il terrazzo morenico-alluvionale, si innalza un piccolo dos-

so sormontato da una croce, appunto il « Dos de la Cros ». In seguito all'apertura di una cava di ghiaia e la successiva sistemazione del terreno a scopo agricolo, il dosso è stato completamente spianato.

Nel corso dei lavori di spianamento, tra il 1962 ed il 1964, il dott. Giuseppe Silvestri ebbe modo di rinvenire parecchi resti di ceramica preistorica (fig. 1).

Fra tali resti sono riconoscibili alcuni frammenti di tazze carenate con parete concava sopra la carena (n. 1), un frammento di ansa con appendice asciforme (n. 2) ed un altro di piatto con linguetta di presa (n. 4); numerosi sono i frammenti di orci troncoconici ad orlo diritto appiattito (nn. 5-6) e tra questi, il n. 5 presenta un'ansa verticale sopra la quale prosegue un'appendice a segmento plastico impostato tra il bordo dell'orlo e l'ansa stessa; nel frammento n. 6 — il cui bordo è decorato da tacche — tale appendice lega il bordo dell'orlo e una presetta orizzontale.

Il complesso di queste ceramiche, assai omogeneo, è riferibile ad una prima fase del Bronzo Medio ed esprime gli stessi caratteri ravvisabili in reperti della vicina località di S. Biagio e della val d'Adige, nonché fra i materiali, riferibili alla stessa fase, di Fiaivè.

Il materiale — significativo ai fini della determinazione della fase suddetta nella zona alpina qui menzionata — è depositato presso il Museo Tridentino di Scienze Naturali.

RENATO PERINI

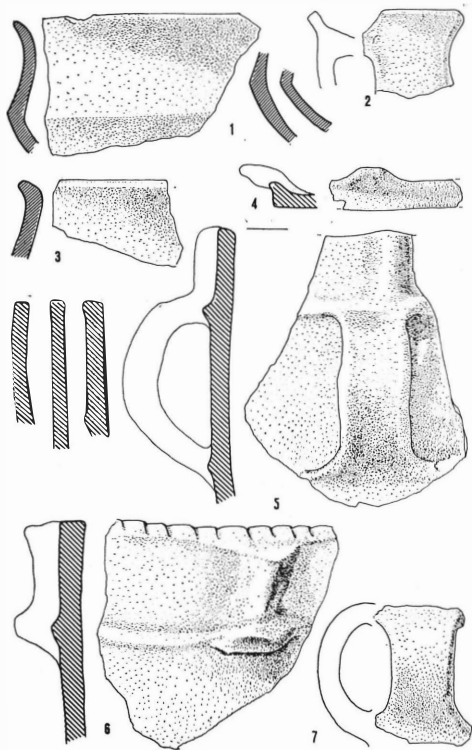


Fig. 1 - Dos de la Cros (Cloz) - N. 1 e 3, frammenti di tazze carenate; 2, frammento di ansa; 4, frammento di piatto; 5-7 frammenti di orci troncoconici (1/3 gr. nat.).